

Gli Assistenti familiari: in mondo con 1.000 sfumature

***Un progetto del Servizio Civile Nazionale
Volontario***



Anno 2007/2008

***Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Programmazione Territoriale
Ufficio Sistema Informativo***

Settembre 2008

INDICE

OBIETTIVO DELLA RICERCA.....	pag.02
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	pag. 02
ANALISI DEL CONTESTO.....	pag. 03
IL PERCORSO DI LAVORO	pag. 04
<i>Il disegno della ricerca.....</i>	pag. 05
<i>Gli strumenti.....</i>	pag. 07
<i>Il cronoprogramma.....</i>	pag. 08
RISULTATI DELL'INDAGINE	pag. 10
<i>Caratteristiche del campione</i>	pag. 10
<i>Genere, età e provenienza.....</i>	pag. 11
<i>Condizione familiare ed abitativa</i>	pag. 11
<i>Condizione lavorativa e modalità informative</i>	pag. 11
<i>Titolo di studio, formazione e modalità informative</i>	pag. 15
<i>Prospettive di stabilità lavorativa e di permanenza in Italia.....</i>	pag. 20
ALCUNE CONSIDERAZIONI.....	pag. 23
CONSIDERAZIONI PERSONALI.....	pag. 25
ALLEGATO: Il questionario	pag. 26

Il progetto ideato dall'Ufficio Programmazione territoriale del Servizio Solidarietà Sociale, è stato realizzato da Delia E. Cerutti Rouzies, laureanda in Scienze della Mediazione Linguistica e volontaria del Servizio Civile Nazionale Volontario nell'anno 2007/2008 con la collaborazione dell'Ufficio Sistema Informativo interno al nostro Servizio.

OBIETTIVO DELLA RICERCA

Il percorso di ricerca si è posto l'**obiettivo** di incrementare la conoscenza qualitativa del fenomeno delle assistenti familiari straniere presenti sul territorio della provincia di Torino con particolare riferimento ai temi del lavoro e della formazione. In particolare, si è individuata la necessità di approfondire alcune tematiche quali le condizioni socio-culturali, i bisogni formativi (percezione e aspirazione), i trascorsi formativi, la propensione alla formazione nell'ambito della cura degli anziani, le condizioni lavorative, il progetto migratorio.

In questo percorso conoscitivo ci si è avvalsi della collaborazione di alcuni organismi istituzionali, e non, che da tempo sostengono e offrono servizi a queste nuove figure professionali sul territorio, con il compito di delineare in modo appropriato il campione oggetto di studio.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con l'emanazione della Legge Regionale n.1 dell'8/01/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali" è stata attribuita alle Province la funzione relativa alla formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali sulla base dei bisogni rilevati dagli Enti gestori dei servizi sociali anche in raccordo con l'Università, compresa l'erogazione dei relativi finanziamenti.

La legge regionale di cui sopra all'articolo 32 comma 3, stabilisce che per lo svolgimento delle funzioni proprie dell'assistente domiciliare e dei servizi tutelari è richiesto, alternativamente, il possesso dei seguenti titoli: a) attestato di qualifica di assistente domiciliare e dei servizi tutelari o altra qualifica equivalente, conseguito in esito a corsi specifici riconosciuti dalla Regione b) attestato di qualifica di operatore socio-sanitario. Al comma 6 è specificato che partecipano alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali coloro che sono in possesso degli attestati di frequenza a corsi di elementi di collaborazione familiare e di tecniche di sostegno alla persona.

La stessa legge all'articolo 50 comma 1 prevede Servizi e prestazioni per le persone anziane attraverso la realizzazione delle seguenti attività: a) prevenzione per il mantenimento dell'autonomia e per ridurre i rischi di non autosufficienza, b) assistenza domiciliare e assistenza domiciliare integrata, c) contributi economici, d) servizi di accoglienza residenziale e semiresidenziale anche temporanea, e) servizi di sollievo alla famiglia e di affidamento familiare, f) centri diurni di aggregazione sociale e di socializzazione.

ANALISI DEL CONTESTO

Il fenomeno delle assistenti familiari (le cosiddette "badanti") a mano a mano che passa il tempo diventa sempre più variegato e complesso. Negli ultimi anni si è evidenziata una sempre maggior consapevolezza sull'importanza di approfondire la conoscenza di "questo mondo".

In Italia si stima un numero molto elevato di assistenti familiari e si è a conoscenza che molte di queste vivono in precarie condizioni economiche, lavorative e con problemi di tutela dei diritti dei lavoratori. Negli ultimi anni sono state attivate diverse iniziative di studio e ricerche, ciò nonostante, il fenomeno non è ancora compreso qualitativamente né quantitativamente nella sua complessità. La crescente domanda di cura dei cittadini a fronte del costante aumento della popolazione anziana e dell'insufficiente risposta in termini di offerta del sistema dei servizi ha creato le condizioni per nuove forme di assistenza familiare privata, prevalentemente affidata alle donne straniere, ovvero un servizio che va oltre il tradizionale lavoro domestico. La presenza di questa nuova figura, disponibile a un lavoro di cura a tempo pieno, consente la domiciliarità del servizio, ma pone anche problemi complessi legati all'esigenza sia di fornire un servizio qualificato, sia di tutelare i suoi diritti di cittadino e di lavoratore.

In specifico, ai fini della conoscenza della realtà delle assistenti familiari presenti sul territorio della provincia di Torino si ritiene utile riportare alcuni dati statistici inerenti alla popolazione anziana:

Provincia di Torino (dati ISTAT 2006)	
- popolazione residente.....	2.248.955
- popolazione anziana oltre i 65 anni.....	491.765

Da questi dati emerge una percentuale di anziani sulla popolazione del 21,9% e di conseguenza un bacino occupazionale molto significativo sul nostro territorio.

Occorre precisare che sul target complessivo delle assistenti familiari presenti sul territorio provinciale si registra una non completa conoscenza del numero di assistenti familiari straniere. Si è a conoscenza ¹ che nel 2006 hanno regolarizzato o iniziato un nuovo rapporto di lavoro 4.638 assistenti familiari straniere, ma questo dato non è esaustivo del fenomeno, in quanto circoscritto ai soli nuovi avviamenti. Nello stesso anno il dato riferito agli avviamenti delle assistenti familiari italiane era di 1.573 unità.

L'altro elemento conosciuto è che nel 2006 in provincia di Torino, risiedevano 50.888 donne straniere in età compresa tra i 18 ed i 64 anni, dato che non può essere ricondotto interamente, per ovvi motivi, al numero di assistenti familiari straniere presenti.

Da alcuni anni si sta lavorando per il miglioramento delle competenze professionali delle assistenti familiari sia per un accrescimento di status di questa professione che molto spesso non viene riconosciuto e comunque sottovalutato, sia per un miglior servizio per l'utenza (in prevalenza le famiglie).

IL PERCORSO DI LAVORO

In base al contesto analizzato, la situazione attuale di questo fenomeno ci fa affermare che oggi abbiamo:

- una scarsa conoscenza del fenomeno delle assistenti familiari straniere presenti sul territorio della provincia di Torino evidenziata da alcune percezioni registrate dagli organismi interpellati o da stereotipi diffusi nell'opinione pubblica attraverso i mass media;
- una scarsa conoscenza sull'orientamento personale delle assistenti familiari straniere in materia di qualificazione nell'ambito della cura delle persone ed in particolare degli anziani;
- una scarsa conoscenza sulle prospettive lavorative e di vita di queste donne;
- una percezione diffusa di condizioni di lavoro non tutelate (per esempio contratto di lavoro, ferie, malattia ecc.), di indeterminatezza della durata dei rapporti di lavoro, di precarietà e di scarsa motivazione all'investimento professionale.

Queste conoscenze poco approfondite fanno emergere una serie di domande:

- In che consiste il lavoro delle assistenti familiari? Quali sono le condizioni di lavoro di queste donne? (tipo di assistenza, motivazione, ore di lavoro, co-residenza con l'assistito, mansioni, guadagno ecc.);
- Esiste una propensione alla qualificazione tra le assistenti familiari? (percezione di impreparazione, partecipazione a corsi di formazione ecc.);
- Sono a conoscenza dei corsi attualmente attivati o attivabili sul territorio per la loro qualificazione? Hanno accesso alle informazioni su questi corsi?

Nel caso in cui si tratti di una persona straniera:

- Qual è la loro provenienza, età, titolo di studio, stato civile ecc.?
- Qual è il loro progetto migratorio?

Per l'analisi di tali interrogativi sono stati inseriti nella ricerca indicatori volti alla loro conferma o smentita.

Il disegno della ricerca

L'obiettivo conoscitivo è centrato sulla popolazione straniera delle assistenti familiari regolari², fenomeno che in questa ricerca - come si è detto - non è completamente conosciuto. In quest'indagine esplorativa si è tenuto conto dei limiti derivati da un campionamento che ha incontrato non pochi ostacoli organizzativi che ne hanno reso difficile la composizione prefissata, cercando pertanto di cogliere prioritariamente quelle peculiarità che sul piano qualitativo descrivono con minor approssimazione il target operante su territori eterogenei della provincia di Torino.

L'attenzione agli aspetti quantitativi è stata presa in considerazione solo successivamente, riscontrando alcuni rilievi interessanti sulla significatività statistica di diverse relazioni.

Il disegno della ricerca, svolto attraverso interviste mediante un questionario strutturato, aveva già in origine due limiti ben precisi, dettati dai tempi ristretti per l'indagine e dai costi di realizzazione limitati. Pertanto, si è definito di realizzare 100 interviste, procedendo con un campionamento stratificato in base alle variabili ausiliarie rappresentate dal numero di donne straniere (18-64 aa) e dalle etnie di provenienza.

¹ Fonte dati: Provincia di Torino - Servizio Lavoro - Osservatorio Mercato del Lavoro; elaborazione dati : Provincia di Torino - Servizio Solidarietà Sociale - Ufficio Sistema Informativo. Il dato si riferisce agli avviamenti registrati per le assistenti familiari e per lavoratori con profili simili (colf, badanti ecc).

ASL TO1/TO2	N° Donne straniere 18-64 anni	N° Interviste teoriche previste (% camp. strat.)	N° Interviste realizzate	Differenza tra Interviste previste e realizzate	Differenza % tra Interviste previste e realizzate
Città di Torino	32.235	63,3	63	0	0
Totale	32.235	63,3	63	0	0
ASL TO3	N° Donne straniere 18-64 anni	N° Interviste teoriche previste (% camp. strat.)	N° Interviste realizzate	Differenza tra Interviste previste e realizzate	Differenza % tra Interviste previste e realizzate
A.S.L. 10	29	0,1	0	0	-100
C.I.di S. Orbassano	927	1,8	2	0	10
C.I.S.A. Rivoli	585	1,1	0	-1	-100
C.I.S.A.P. Collegno-Grugliasco	985	1,9	2	0	3
C.I.S.S. Pinerolo	1.293	2,5	3	0	18
C.I.S.S.A Pianezza	840	1,7	0	-2	-100
C.M. Val Chisone e Germanasca	239	0,5	0	0	-100
Comunità Montana Val Pellice	350	0,7	1	0	45
Comunità Montana Val Sangone	495	1,0	0	-1	-100
CON.I.S.A. Val Susa	1.406	2,8	4	1	45
Totale	7.149	14,1	12	-2	-15
ASL TO4	N° Donne straniere 18-64 anni	N° Interviste teoriche previste (% camp. strat.)	N° Interviste realizzate	Differenza tra Interviste previste e realizzate	Differenza % tra Interviste previste e realizzate
C.I.S. Cirié	1.018	2,0	2	0	0
C.I.S.A. Gassino	538	1,1	1	0	-5
C.I.S.S. 38 Cuorgné	1.002	2,0	2	0	2
C.I.S.S. Chivasso	740	1,5	3	2	106
C.I.S.S.A.C. Caluso	547	1,1	0	-1	-100
C.I.S.S.P. Settimo	933	1,8	2	0	9
Comunità Montana Valli di Lanzo	357	0,7	1	0	43
IN.RE.TE Ivrea	1.538	3,0	0	-3	-100
Totale	6.673	13,1	11	-2	-16
ASL TO5	N° Donne straniere 18-64 anni	N° Interviste teoriche previste (% camp. strat.)	N° Interviste realizzate	Differenza tra Interviste previste e realizzate	Differenza % tra Interviste previste e realizzate
C.I.S.A. 12 Nichelino	950	1,9	2	0	7
C.I.S.A. 31	896	1,8	2	0	14
C.I.S.S.A. Moncalieri	1.402	2,8	3	0	9
C.S.S.A. del Chierese	1.583	3,1	3	0	-4
Totale	4.831	9,5	10	0	5
ASL TO nella provincia di Torino	N° Donne straniere 18-64 anni	N° Interviste teoriche previste (% camp. strat.)	N° Interviste realizzate	Differenza tra Interviste previste e realizzate	Differenza % tra Interviste previste e realizzate
Totale Provincia di Torino	50.888	100	96	-4	-4

La popolazione è stata suddivisa in sottogruppi, mutuamente esclusivi corrispondenti ai territori delle nuove ASL piemontesi, ed in particolare alle sotto unità rappresentate dagli Enti gestori dei Servizi Sociali, ove si è poi proceduto all'estrazione del campione.

Il disegno campionario perseguito, come evidenziato nella precedente tabella, registra alcuni scostamenti tra quanto ipotizzato nel disegno campionario e quanto

² In questa ricerca, per assistenti familiari regolari si è inteso considerare solo le cittadine straniere con cittadinanza europea, cittadinanza italiana o permesso di soggiorno temporaneo o permanente.

concretamente realizzato. Ciò è dipeso dall'impossibilità, per alcuni territori, di individuare tutte le persone da intervistare. Le ragioni possono esser sintetizzate con la maggior reticenza di alcune persone straniere, limiti organizzativi di alcuni organismi istituzionali e non, difficoltà per indisponibilità oraria delle interviste. Da un punto di vista generale, i territori, coincidenti con i confini amministrativi delle nuove ASL, non hanno presentato grandi scarti tra quanto pianificato e quanto concretizzato. Gli scostamenti più significativi si possono però meglio percepire se è preso in considerazione il criterio dell'etnia di appartenenza, adottato per la composizione del campione.

Etnie	Interviste teoriche previste	Interviste realizzate	Differenza tra interviste previste e realizzate	Differenza % tra interviste previste e realizzate
Albania	7	3	-4	-57
Bulgaria	0	1	1	100
Cina	4	0	-4	-400
Colombia	0	1	1	100
Ecuador	0	3	3	300
Filippine	3	0	-3	-300
Italia	0	4	4	400
Marocco	20	24	4	20
Moldavia	2	2	0	0
Nigeria	4	5	1	25
Paraguay	0	1	1	100
Perù	10	24	14	140
Rep. Dominicana	0	2	2	200
Romania	50	25	-25	-50
Somalia	0	1	1	100
Mancanti	0	4	4	400
Totale	100	96	72	72

La tabella sulle etnie campionate, fornisce meglio l'idea delle differenze tra teoria e prassi, scarti che permettono di intuire le non poche difficoltà di raggiungere il target definito e di coordinarsi con le Agenzie del territorio interpellate. La prospettiva perseguita è stata quella esplorativa, in quanto molte delle prerogative delle assistenti familiari erano sconosciute. Sul tema esistono alcune ricerche condotte da diversi enti a livello nazionale o regionale, oppure ricerche circoscritte e autoreferenziali, rispetto al fenomeno complessivo delle assistenti familiari. Queste indagini, sebbene esaustive, non descrivevano però le differenze esistenti, percepite ma non documentate, all'interno del territorio provinciale torinese.

Gli strumenti

E' stato predisposto un questionario strutturato composto di n. 26 domande. E' stato diviso in quattro parti: i dati socio-anagrafici, il progetto migratorio, il lavoro dell'assistente familiare e la propensione alla qualificazione.

La somministrazione del questionario è avvenuta attraverso un'intervista con le assistenti familiari e con loro si è proceduto alla sua compilazione. La rilevazione su questionario e la successiva elaborazione dei dati hanno garantito l'anonimato dei rispondenti.

Per rintracciare le assistenti familiari si è richiesta la collaborazione di organismi istituzionali e non. In particolare, per quanto riguarda il territorio al di fuori del capoluogo, gli Enti gestori dei Servizi sociali sono stati i nostri punti di riferimento segnalandoci enti, associazioni, uffici, distretti Asl, operatori che hanno rapporti significativi con le assistenti familiari, e in qualche caso, indicandoci direttamente le assistenti familiari stesse. Per la Città di Torino si sono individuate tre associazioni che da molti anni lavorano ed hanno una qualificata esperienza in questo campo: l'Associazione ALMATERRA, l'Ufficio Pastorale Migrante e l'Associazione ASAI. Abbiamo ritenuto importante lavorare con chi opera quotidianamente ed ha un'approfondita conoscenza sul campo, rappresentando un osservatorio privilegiato del fenomeno.

Per la definizione del campione sono state consultate alcune banche dati della Regione Piemonte (BDDE) e della Provincia di Torino.

La successiva elaborazione dei dati ha richiesto l'utilizzo di un programma informatico per il calcolo statistico.

Il cronoprogramma

Nella **prima fase** (gennaio-febbraio 2008) si sono definiti gli obiettivi della ricerca e stabilito lo strumento di rilevazione (il questionario). Si sono organizzati alcuni incontri con altri Servizi dell'Ente Provincia (Servizio Lavoro, Servizio Pari Opportunità e Servizio Formazione Professionale) e con le Associazioni precedentemente citate per delineare in modo appropriato il campione oggetto di studio. Il questionario è stato revisionato dal Servizio Sviluppo Organizzativo, Regolamenti e Qualità della Provincia e testato presso l'Associazione ASAI; quest'operazione si è rivelata particolarmente utile in quanto sono state suggerite modifiche di domande derivanti dall'esperienza lavorativa di chi opera quotidianamente in una struttura che si occupa di aiutare e accogliere le assistenti familiari.

Nella **seconda fase** (marzo-maggio 2008) è stato definito ed individuato il target delle assistenti familiari da intervistare. Sono state fatte le telefonate ai diversi Enti e sono state predisposte le lettere informative. Per ultimo, dopo aver fissato gli appuntamenti con le assistenti familiari, si è proceduto alla somministrazione e alla compilazione del questionario che si è svolta attraverso un'intervista effettuata nei luoghi indicati dagli Enti o dalle assistenti familiari stesse.

Nella **terza fase** (giugno-agosto 2008) è stato predisposto, in collaborazione con il Servizio Sviluppo Organizzativo, Regolamenti e Qualità, un database strutturato ove sono stati caricati i questionari compilati con i soggetti intervistati. Al fine di ridurre i possibili errori d'interpretazione delle risposte, il caricamento dei dati è stato effettuato dall'intervistatrice e riesaminato dall'Ufficio Sistema Informativo del Servizio Solidarietà Sociale. Terminata l'imputazione di 96 questionari si è poi proceduto con l'analisi degli stessi prendendo in considerazione gli obiettivi definiti inizialmente e approfondendo alcuni campi di indagine con la predisposizione di alcune statistiche, attraverso un sistema operativo utilizzato in ricerca sociale (SPSS 15.0).

Le elaborazioni effettuate, in ottica esplorativa, sono scaturite da alcune ipotesi che i ricercatori hanno voluto verificare e testare. I risultati ottenuti, soprattutto in termini di associazioni (V di Cramer³), sono stati riesaminati dal gruppo di lavoro per confermarne la

³ L'utilizzo di questa statistica, per variabili nominali, permette di misurare l'associazione o di specificare la forza di relazione fra due variabili. Nel prosieguo dell'indagine saranno presentate in nota alcuni esempi di questa misura di associazione, quando risultanti statisticamente significativi. Rispettando la prassi della comunità scientifica che si occupa di ricerca sociale, sono state prese in considerazione solo le relazioni che evidenziano un valore della V di Cramer superiore a 0,20. Si ricorda che se detto valore è inferiore a 0,10 la relazione è considerata "troppo debole", se superiore a 0,20 viene considerata "buona", se superiore a 0,40 "robusta", infine, se superiore a 0,75 la relazione viene

fondatezza che, quando appurata, è stata specificata con opportune note indicanti i parametri ottenuti. La definizione del sistema di elaborazione ha implicato il concorso dell'Ufficio Sistema Informativo e di una tirocinante del corso di Laurea in Scienze Statistiche, che hanno collaborato per la predisposizione di questo lavoro.

Nella **quarta fase** (agosto- settembre 2008), si è realizzata la validazione dei risultati conseguiti e la loro successiva diffusione, attraverso la predisposizione del report finale e di un momento di presentazione pubblica.

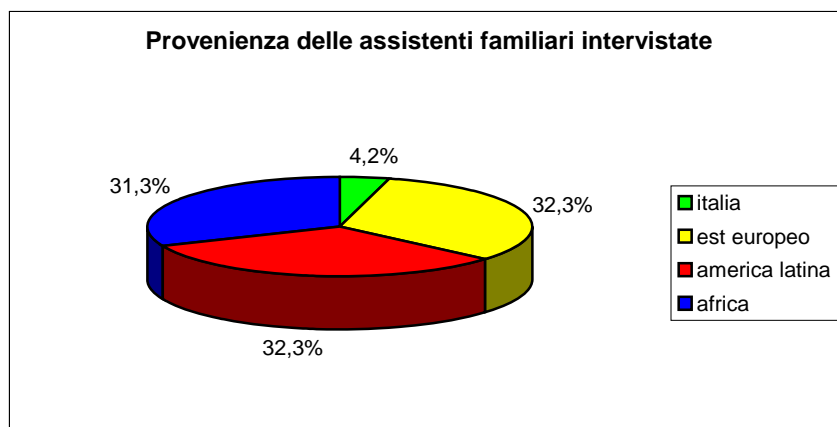
RISULTATI DELL'INDAGINE

Caratteristiche del campione

Prima di presentare i risultati della ricerca è necessario effettuare una premessa.

Pur vedendo, infatti, apprezzare dal sistema operativo statistico i risultati conseguiti, è doveroso richiamare i limiti di rappresentatività del campione nonostante le attenzioni metodologiche adottate. Il campione previsto dal disegno di ricerca prevedeva un maggior numero di assistenti familiari rumene da intervistare. Le difficoltà di incontrare ed intervistare in generale le assistenti familiari, ed in particolare quelle di etnia rumena, ha comportato nella realtà, una sottostima di questo gruppo etnico ed una riduzione complessiva di quattro interviste (96 anziché 100) rispetto a quanto pianificato. La sottostima di un'etnia, che nel campione è rimasta tuttavia ancora numerosa, ha permesso di incrementare il numero di interviste, soprattutto verso le assistenti familiari d'origine sudamericana, che sono risultate pertanto numericamente significative e statisticamente meglio bilanciate nel campione ottenuto, se rapportate alle altre etnie intervistate.

considerata "forte". Rispettando sempre la prassi adottata in ricerca sociale, il livello di significatività di questa statistica è stato posto con $\alpha < 5\%$, un livello sufficientemente basso tale da permettere di respingere l'ipotesi nulla di indipendenza di due variabili considerate; in altri termini questo test non parametrico così condotto dovrebbe ridurre la probabilità di errore sotto la soglia del 5%. Si precisa inoltre che avendo sperimentato la diffidenza iniziale di alcune persone, pur rilevando le risposte con un'intervista, si è preferito accogliere le risposte rese, rispettando lo schema del questionario senza procedere con richieste di ulteriori precisazioni da un punto di vista quantitativo. Questa attenzione metodologica non ha permesso di trattare alcune risposte come variabili di rango o continue e conseguentemente non ha permesso l'utilizzo di altre statistiche come i coefficienti di correlazione di Spearman e di Pearson.



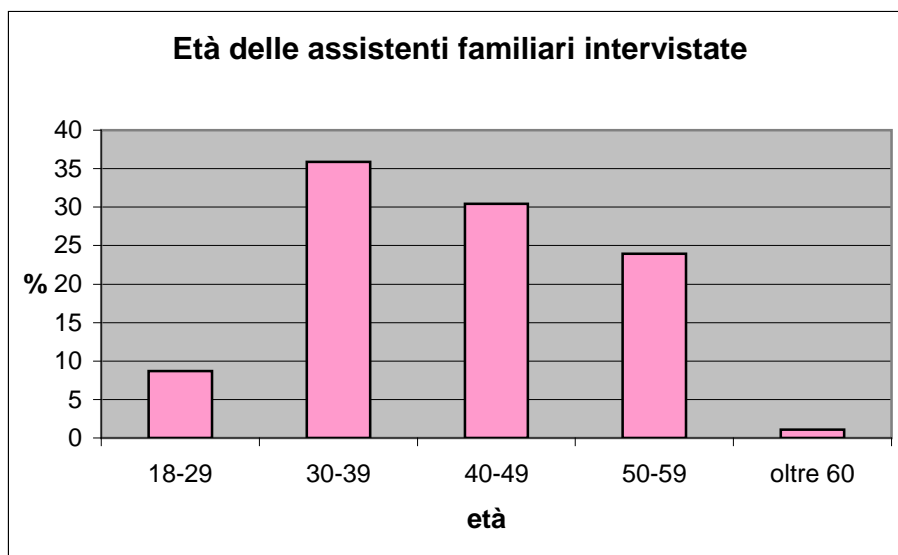
Il campione intervistato ha coinvolto anche quattro persone di origine italiana, che sono però state escluse successivamente nel computo dei dati in quanto non attinenti al target studiato.

Il programma di calcolo, su alcune misure di associazione, pare aver valutato positivamente questo bilanciamento anche da un punto di vista statistico. Il campione ottenuto non è stato tuttavia possibile modificarlo, in ragione dell'esaurimento delle candidature ricevute e di alcune difficoltà organizzative e di tempo riscontrate in qualche territorio.

Detto ciò, il campione ha presentato una serie di caratteristiche che verranno di seguito illustrate.

Genere, età e provenienza

- il 97 % è di genere femminile;
- l'età delle assistenti familiari straniere si concentra per il 36% nella fascia 30-39 anni, per il 30% in quella 40-49 anni, per il 24% in quella 50-59 anni, per il 9% in quella 18-29 anni, solo l'1% dei casi supera i 60 anni.



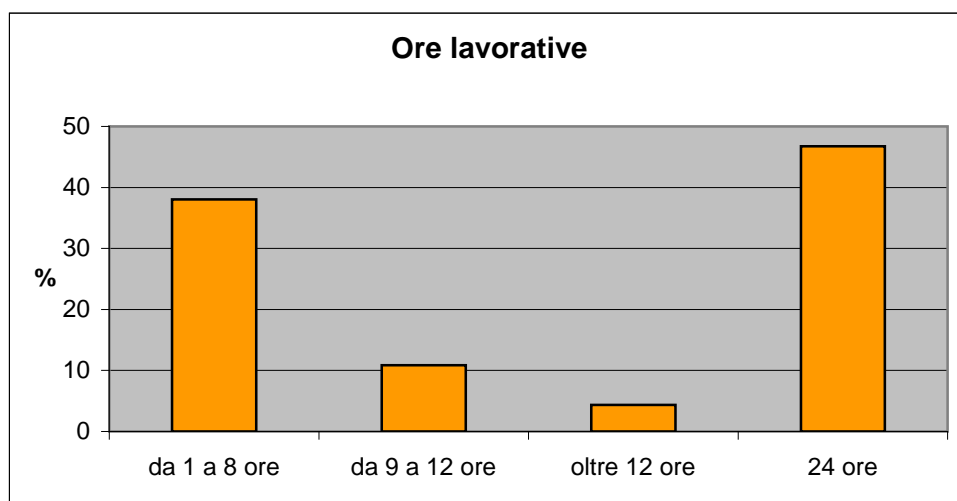
Condizione familiare ed abitativa

- il 22% delle intervistate vive con il coniuge/partner e con figli, il 16% con altri familiari o parenti, un'altra quota pari al 16% vive sola con figli, il 12% vive solo ed un gruppo di intervistate pari al 13% vive presso l'abitazione della persona assistita.
- il 26% del campione intervistato non ha figli.
- la soluzione abitativa affittuaria è la condizione più diffusa pari al 65%, seguita dalla collocazione presso la famiglia assistita pari al 15%, l'11% delle intervistate registra una casa in proprietà.

Condizione lavorativa e modalità informative

- il 47 % del campione riferisce di lavorare 24 ore al giorno⁴, seguito con il 38% dei casi dall'altro estremo che lavora da 1 ad 8 ore giornaliera. Le modalità intermedie vedono l'11% del campione lavorare tra le 9 e le 12 ore al giorno ed il 4% dei casi lavorare oltre 12 ore ma non tutta la giornata. Nell'87% dei casi, le assistenti familiari hanno segnalato di poter fruire di un riposo settimanale. La provenienza geografica delle assistenti familiari non influisce su questa distribuzione oraria.

⁴Si registrano punte nell'area ASL TO4 che sfiorano il 70%.

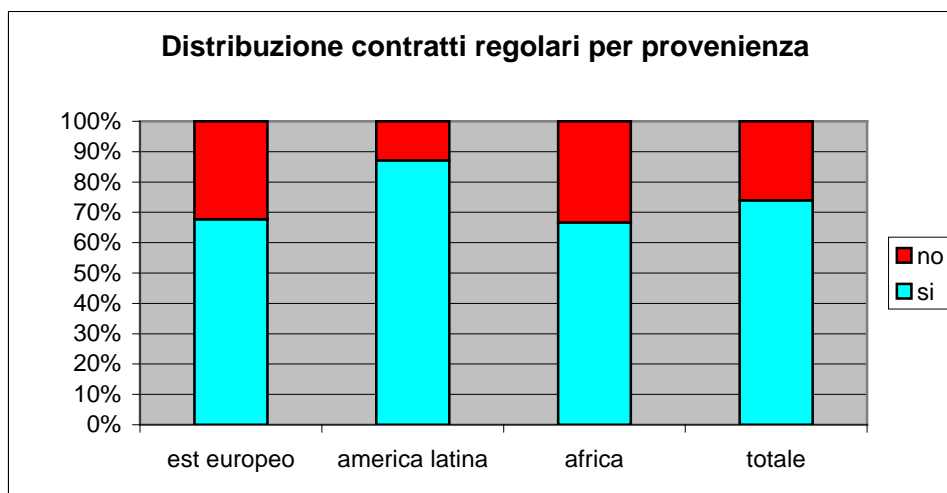


- lo stipendio percepito si concentra maggiormente, per circa il 43% dei casi, tra gli 800 e 1.000 euro mensili; seguono, per il 35% dei casi, stipendi tra i 500 e gli 800 euro mensili, quindi stipendi inferiori ai 500 euro mensili (12%) e stipendi superiori a 1.000 euro mensili (10%). Tendenzialmente con l'aumento delle ore lavorative si assiste ad un aumento retributivo; all'aumento delle ore si assiste però contestualmente ad una contrazione dell'aumento della paga. Il salto significativo dal punto di vista retributivo parrebbe avvenire nel passaggio dalla fascia "8-12 ore" alla fascia "più di 12 ore ma meno di 24". Lavorare "tra le 12 e le 24 ore al giorno" o lavorare per "l'intera giornata" non influenzerebbe sostanzialmente in termini di differenze sulla retribuzione⁵. Mediamente la soddisfazione per lo stipendio percepito si aggira intorno al 63% delle intervistate.
- le mansioni svolte sono il lavoro di cura (caratteristica riscontrata nel 99% delle intervistate), il lavoro domestico (95%) e lo svolgimento di commissioni varie (80%). La loro compresenza in capo ad un'unica assistente familiare si riscontra nel 79% dei casi.
- il contratto regolare è diffuso per il 74% dei casi. Comparando il capoluogo torinese con le restanti aree della provincia di Torino⁶, sono queste seconde a presentare la maggior diffusione del contratto regolare ed in particolare le zone coincidenti con

⁵ Per comprendere il fenomeno, andrebbero indagati più da vicino gli intereventi specifici dell'assistenza fornita, precisando le prestazioni professionali realmente eseguite e le operazioni manuali di fatica fisica ad essi associate. Ciò però avrebbe richiesto tempi di rilevazione maggiori per interviste ancor più approfondite, che però non sarebbero risultate sostenibili con le risorse umane ad esse dedicate né tanto meno realizzabili per l'impegno temporale richiesto al soggetto intervistato.

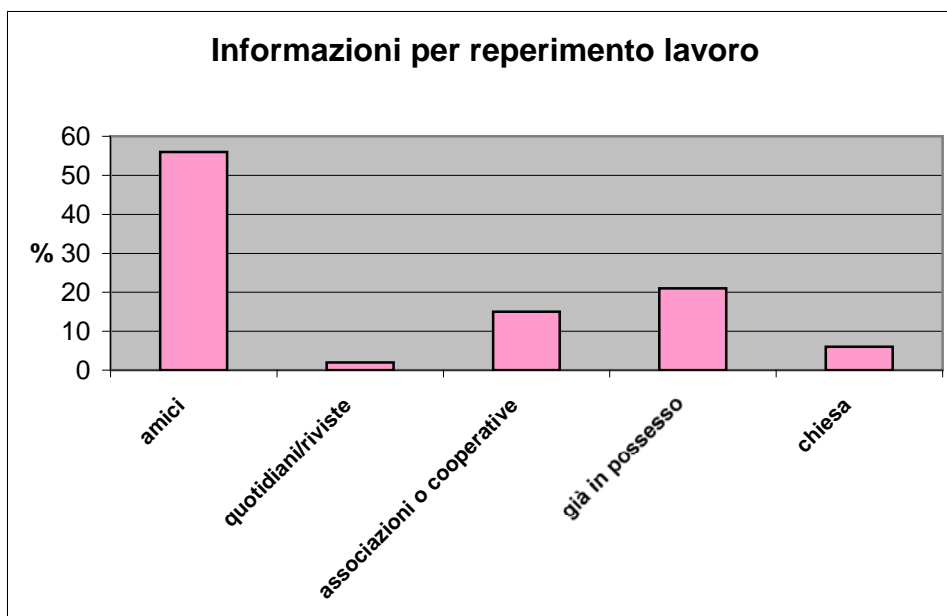
⁶ Questa associazione risulta essere buona e statisticamente significativa (V di Cramer 0,315 con Sig. appross. [alfa] 0,028; n. 92 casi)

l'ASL TO3 (100%) e con l'ASL TO4 (90%). Il capoluogo si attesta sul 71%; minor diffusione si registra sul territorio dell'ASL TO5 con il 44%.



Il gruppo di provenienza, che beneficia maggiormente delle condizioni di regolarità contrattuale, è quello sudamericano in misura dell'87%.

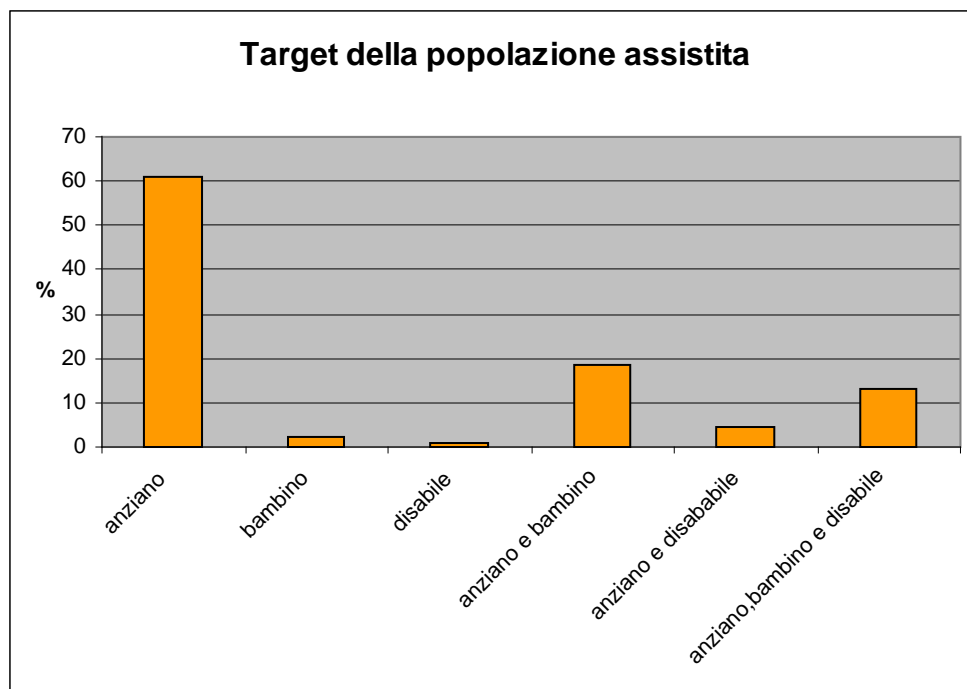
- in merito alle informazioni sul reperimento di questo lavoro, almeno nel 56% dei casi le informazioni sono pervenute da amici, nel 21% erano già conosciute prima dell'arrivo in Italia ed almeno nel 15% dei casi sono state fornite da associazioni o cooperative. Seguono come fonti informative la chiesa e i quotidiani, che non superano però complessivamente il 10% casi.



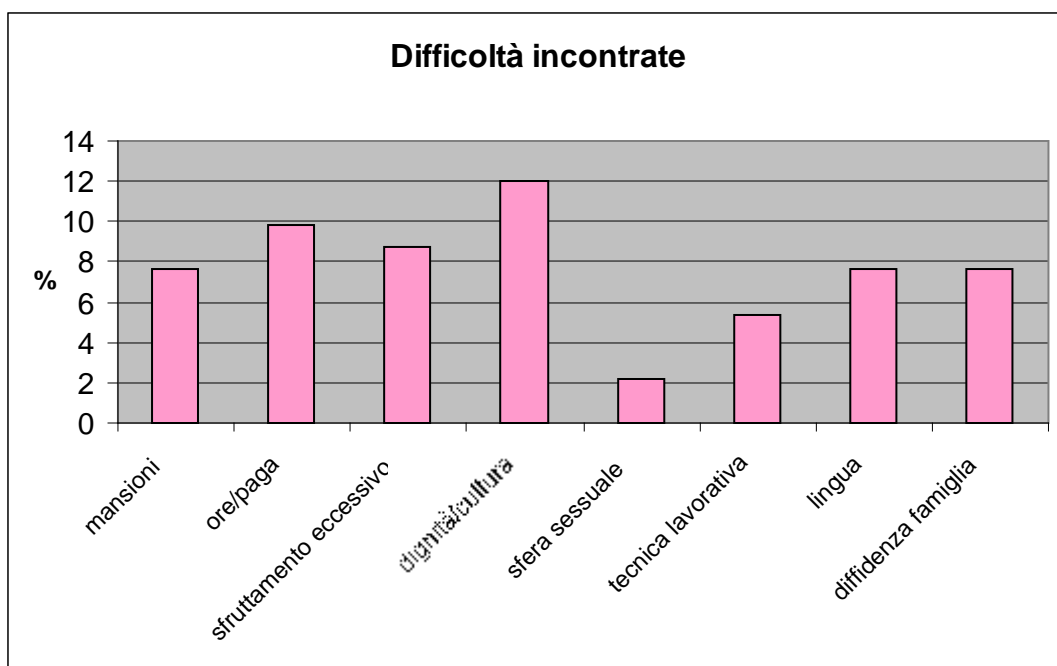
- il 33% delle assistenti familiari intervistate ha riferito di svolgere questa professione da oltre 6 anni, il 25% da 4 a 6 anni, il 29% da 1 a 3 anni ed il 12% da meno di 1 anno.

- il target della popolazione assistita è costituito solamente da anziani per il 61%; da anziani e bambini per il 18%; da anziani, bambini e disabili per il 13%.

Il restante 8% si distribuisce su anziani e disabili, solo bambini, solo disabili.

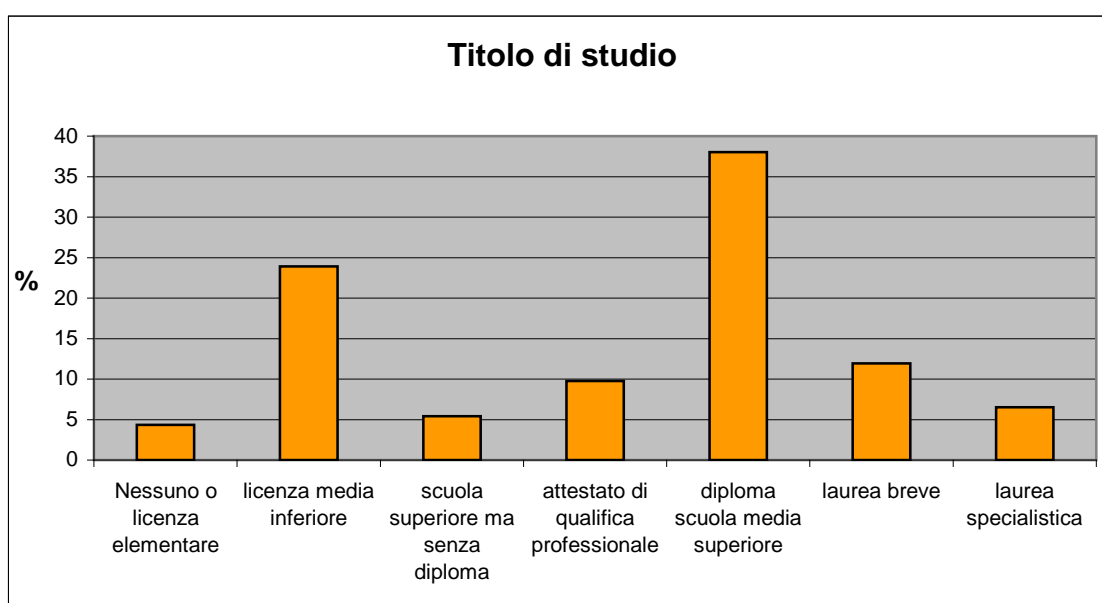


- il motivo prevalente che ha portato, per il 66% dei casi, a questa scelta lavorativa è derivato dal fatto che è stato l'unico lavoro trovato. Il 14% ha riferito come motivazione prevalente il gradimento per questa tipologia di lavoro. L'8% ritiene invece che questo lavoro permetta principalmente di risparmiare e di inviare soldi a casa nei propri paesi d'origine.
- in merito alle difficoltà lavorative incontrate, il 58% delle assistenti familiari ne ha registrata almeno una. Le maggiori sono da ricondursi al mancato rispetto dell'identità culturale (12%), al rapporto non equivalente tra ore svolte e stipendio percepito (caratteristica riscontrata almeno nel 10% del totale dei casi) ed al mancato rispetto della dignità personale (9%). Si registrano inoltre difficoltà dovute al mancato rispetto delle mansioni richieste rispetto a quelle pattuite (almeno nell'8%), difficoltà collegate alla lingua (8%), alla diffidenza della famiglia/datore di lavoro (8%), a competenze lavorative (5%) ed infine difficoltà riconducibili a molestie nella sfera sessuale (2%).

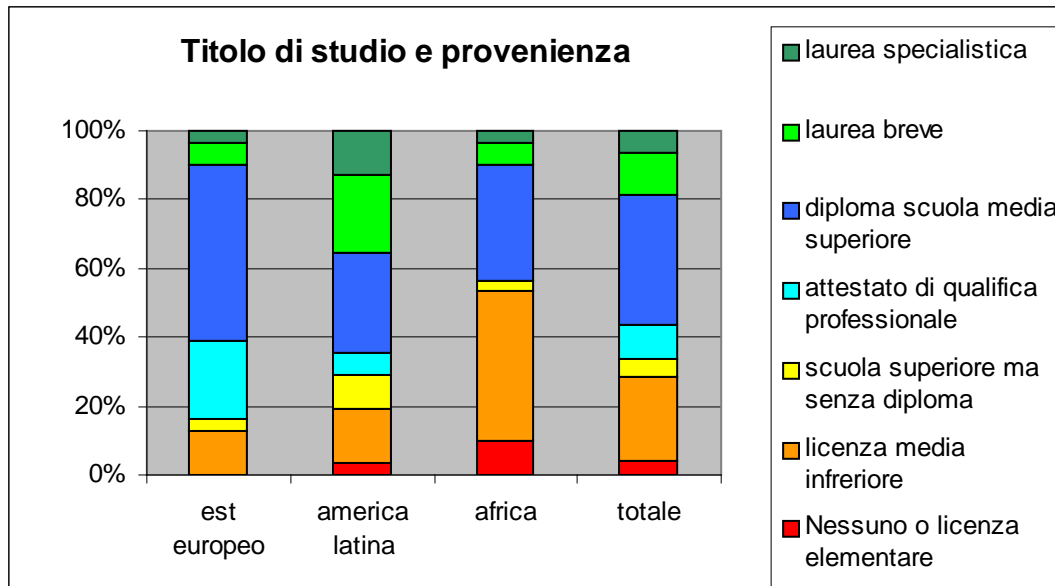


Titolo di studio, formazione e modalità informative

- il titolo di studio maggiormente diffuso è il diploma di scuola media superiore con una percentuale pari al 38%, seguito dalla licenza media inferiore pari al 24% e dalla laurea breve per il 12%. Il 10% ha riferito di essere in possesso di un attestato di qualifica professionale, mentre il 7% vanta una laurea specialistica. Il 5% ha interrotto gli studi nella scuola media superiore e solo il 4% evidenzia l'assenza di un titolo di studio.



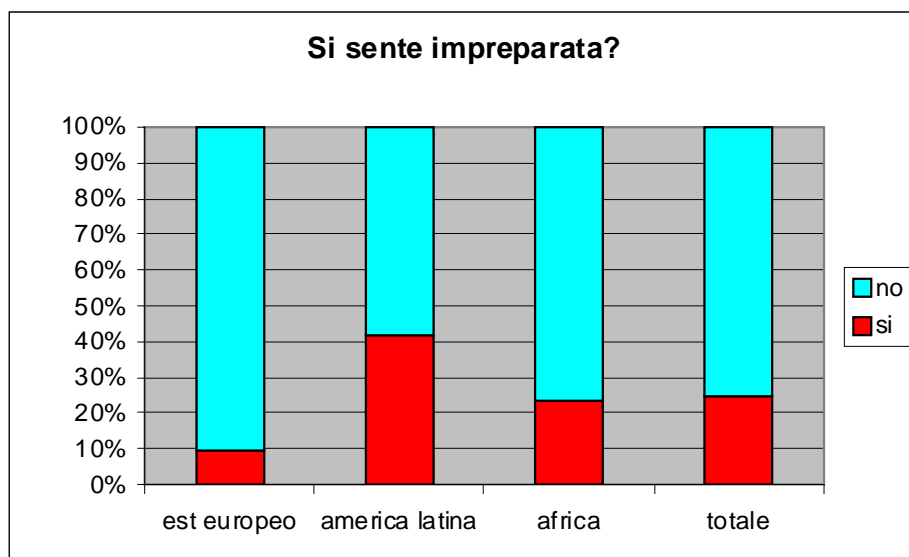
Interessante è parsa l'associazione del titolo di studio con la provenienza geografica⁷: più di 1/3 delle assistenti familiari sudamericane ha conseguito un titolo di studio universitario (laurea breve o specialistica). Segue poi l'est europeo che presenta per la metà un titolo conseguito nella scuola secondaria superiore. Il gruppo delle assistenti familiari di provenienza africana si caratterizza, invece, maggiormente con la licenza media inferiore (43%).



- dal punto di vista delle competenze e delle abilità, il 25% delle assistenti familiari intervistate ha ammesso di sentirsi impreparata. Tra loro, è il gruppo delle sudamericane, con il 42%, ad avvertire questo disagio; le assistenti familiari di provenienza est europea lo percepiscono in misura più ridotta, pari al 10%⁸. Gli aspetti di criticità formativa salienti sono: nozioni di cucina (caratteristica riscontrata complessivamente nel 9% delle intervistate); nozioni di medicazione ed iniezioni (4%); nozioni di lingua italiana (3%), nozioni di igiene personale (2%).

⁷ Detta associazione risulta essere robusta e statisticamente significativa (V di Cramer 0,41 con Sig. appross. [alfa] 0,002; n. 92 casi)

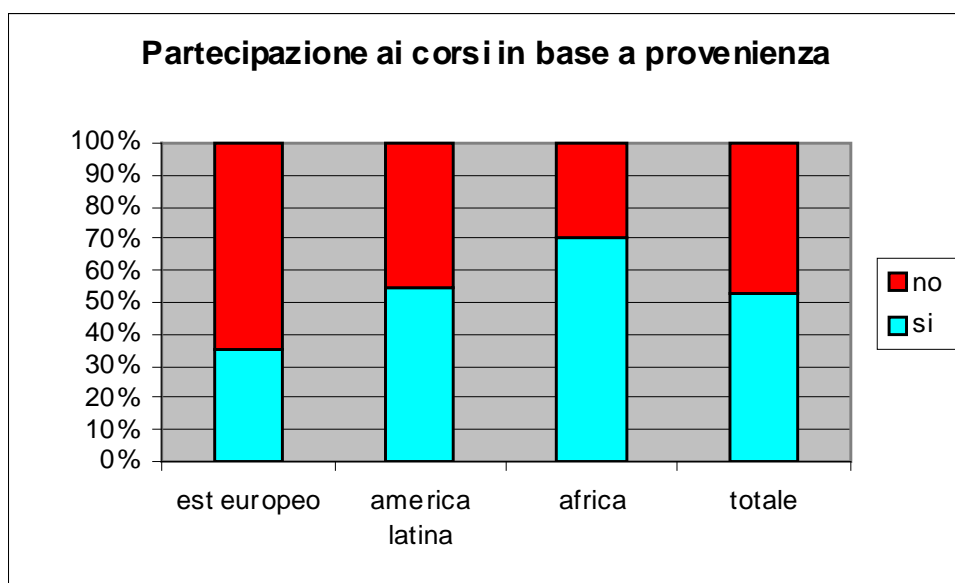
⁸ Nel caso specifico l'associazione risulta essere buona e statisticamente significativa (V di Cramer 0,31 con Sig. appross. [alfa] 0,013; n. 92 casi.)



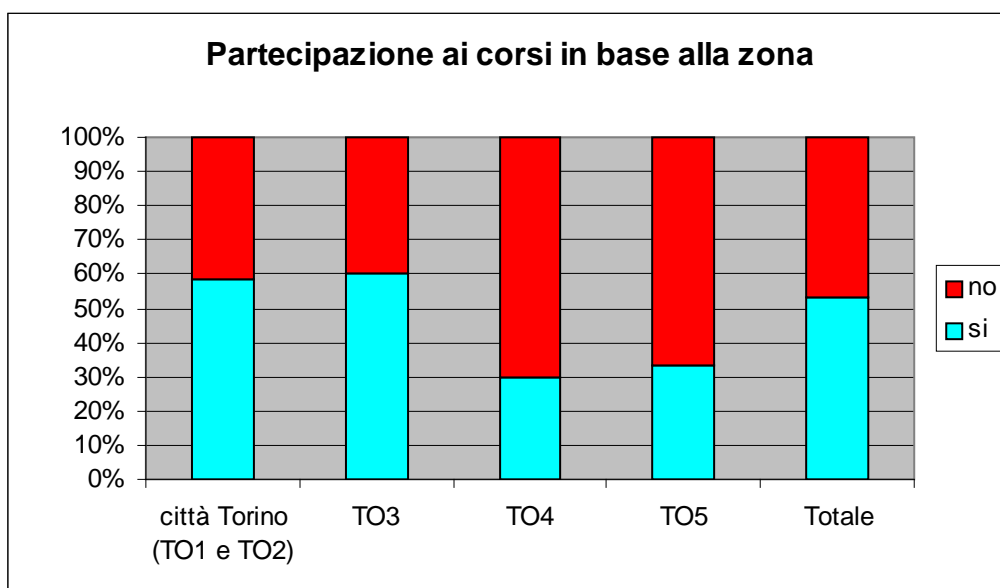
- solo il 14% delle rispondenti ha affermato di aver ricevuto una formazione specifica attinente a questa professione nel paese di origine.
- in merito alla partecipazione a corsi di formazione in Italia, il 53% del campione ha risposto affermativamente. I corsi di formazione più frequentati, tra coloro che hanno partecipato, sono stati: corsi di formazione per assistenti familiari (45%), corsi di lingua italiana (31%), corsi per l'ottenimento della licenza media inferiore (14%), corsi organizzati da associazioni di pubblica assistenza (Croce Rossa, Croce Bianca ecc. per il 12%), corsi di informatica (10%), corsi di cucina (8%) ecc. In alcuni casi si è registrato la frequentazione di più percorsi formativi. Il 47% del campione ha invece riferito di non aver partecipato ad alcun corso di formazione; per coloro che non hanno partecipato, le motivazioni principali addotte sono collegate al rischio elevato di perdita dello stipendio (28%), all'impossibilità di conciliazione dei tempi lavorativi e/o familiari (26%) ecc.
- tra coloro che han partecipato ad un corso di formazione, il 43% lo ha saputo attraverso la rete informativa degli amici o delle conoscenze, seguita poi da reti ufficiali collegate ad associazioni (27%) e da quotidiani o da pubblicità (complessivamente 14%).
- è importante sottolineare⁹ come, tra le diverse etnie, siano state proprio le assistenti familiari africane, con il 70% del loro gruppo, a partecipare maggiormente ai corsi di formazione tenutisi in Italia; quasi a voler dimostrare di recuperare il gap formativo derivante da un titolo di studio generalmente più basso rispetto agli altri

⁹ L'associazione in questo caso risulta essere buona e statisticamente significativa (V di Cramer 0,28 con Sig. appross. [alfa] 0,025; n. 92 casi)

gruppi di provenienza. Seguono le assistenti familiari sudamericane (55% del loro gruppo) ed infine quelle dell'est europeo, che pare investano in minor misura sulla formazione (solo il 35% del loro gruppo di provenienza).



- le zone provinciali che hanno registrato una minor partecipazione alla formazione in generale sono state orientativamente quelle dell'ASL TO 4 e dell'ASL TO 5¹⁰.

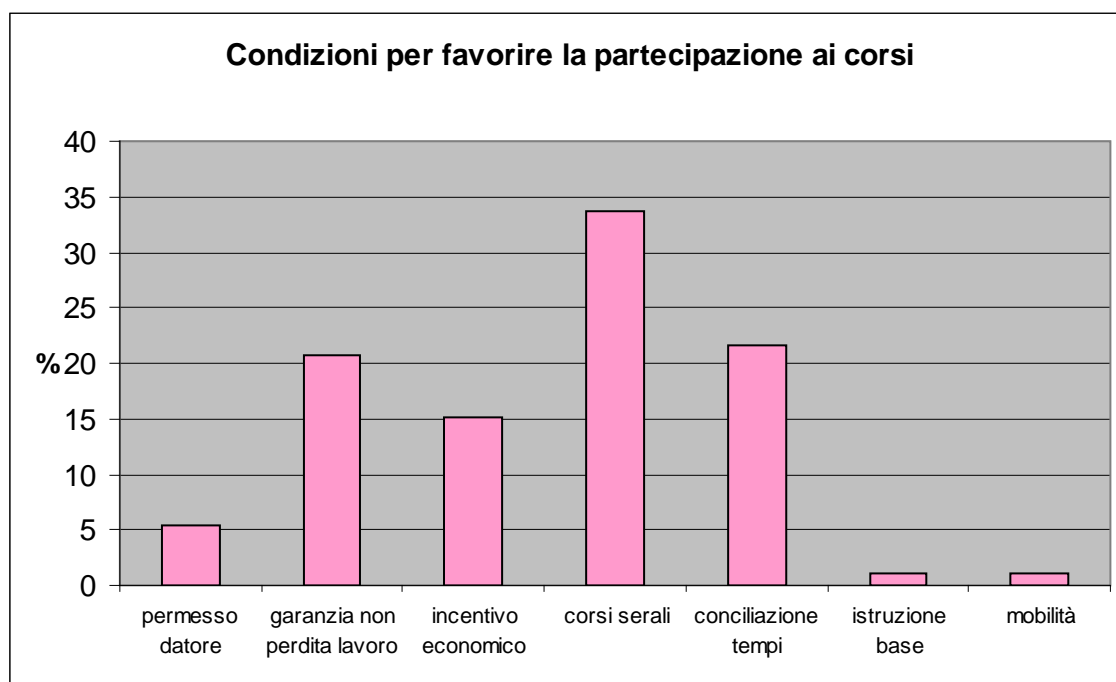


- il 74% del campione dimostra di essere interessato a partecipare a futuri corsi di formazione inerenti al lavoro di cura. Tra coloro che hanno dimostrato maggior interesse, le motivazioni espresse sono essenzialmente due: imparare nuove nozioni per migliorare le capacità o la professionalità; formarsi per aspirare a lavori

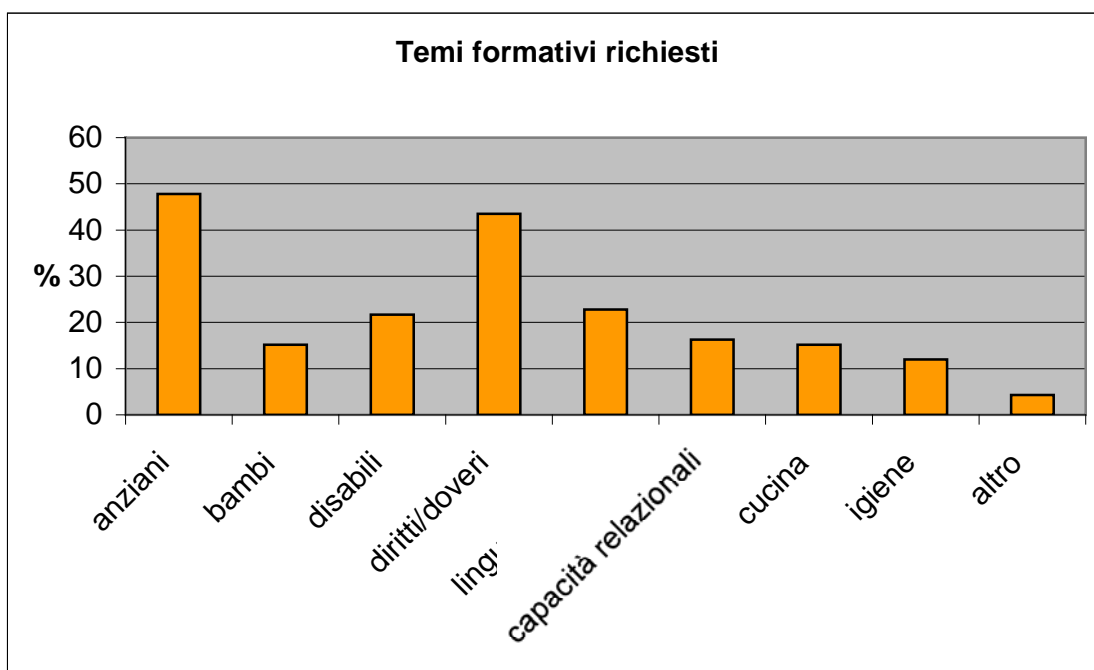
¹⁰ Si ricorda che i territori afferenti all'area dell'ASL TO4 sono il ciriace, il chivassese e l'eporediese; quelli che interessano l'ASL TO5 sono invece il chierese, il moncalierese, il carmagnolese e le zone intorno a Nichelino.

migliori. Tra coloro che hanno riferito di non essere interessati, circa la metà ha motivato in realtà la mancanza di interesse con l'impossibilità legata ad impegni lavorativi e/o familiari e quasi 1/3 ha riferito di sentirsi già preparato. Tre casi hanno espresso invece la prospettiva, nel breve periodo, di un rientro nel paese d'origine. Le assistenti familiari che vivono nel capoluogo torinese esprimono un interesse discreto per corsi di formazione mirati; stando alle indicazioni del campione, sono le restanti zone della provincia ad esser ancor più interessate con percentuali che oscillano tra l'80% ed il 90%.

- tra le condizioni che potrebbero favorire la partecipazione ai corsi di formazione si vede comparire al primo posto, con un 34% di consensi, l'organizzazione di corsi in fascia oraria serale, seguita (con il 22%) dall'organizzazione di corsi in fasce orarie diverse, che possano conciliare con altri turni lavorativi, quindi (21%) la condizione di avere garanzie dal datore contro la perdita del lavoro ed infine l'incentivo economico alla formazione (15%).



- i temi formativi maggiormente richiesti sono coerenti con le necessità imposte dal target principale degli assistiti (anziani) e con le difficoltà incontrate sul lavoro: il 48% del campione ha richiesto la formazione nel settore "assistenza agli anziani"; il 44% delle rispondenti ha richiesto anche un supporto formativo sul tema "diritto e dovere" evidenziando, in questa seconda scelta, una richiesta implicita di maggior riconoscimento professionale ed anche di cittadinanza.

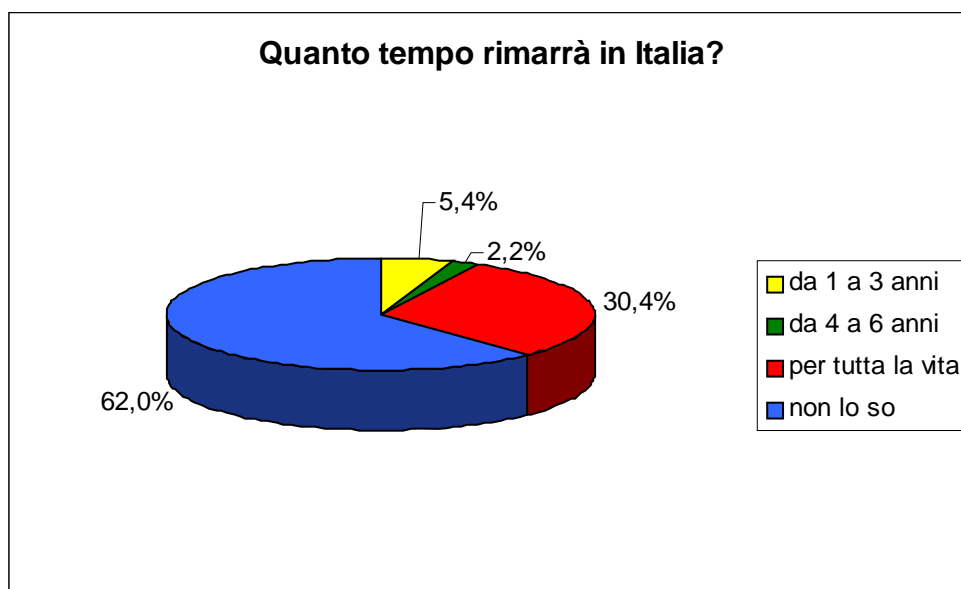


Prospettive di stabilità lavorativa e di permanenza in Italia

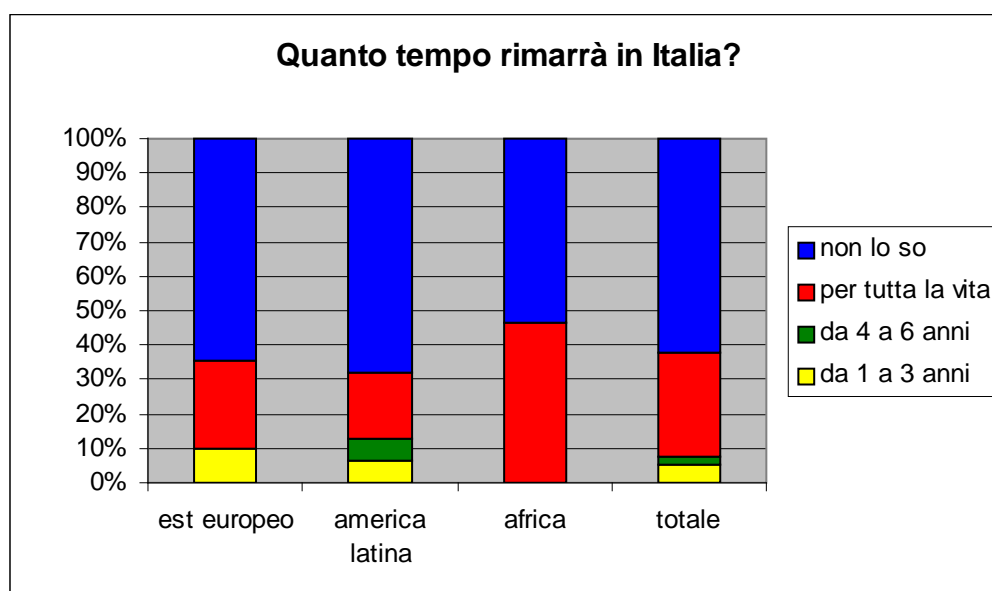
- il campione delle assistenti familiari straniere per il 55% vive in Italia da oltre 6 anni, il 25% da 4 a 6 anni, il 16% da 1 a 3 anni, il 4% da meno di un anno.



- meno di un terzo (30%) delle assistenti familiari straniere ha affermato con certezza di voler rimanere in Italia per tutta la vita. Coloro che hanno espresso un parere interlocutorio (rispondendo “non lo so”) rappresentano il 62%. La restante quota ha espresso l’obiettivo di un rientro nel paese di origine a breve o medio termine (entro 6 anni al massimo).



In particolare¹¹ sono le assistenti familiari africane che esprimono maggiormente la volontà di trattenersi in Italia (circa il 47% del loro gruppo); sono invece le sudamericane ad esprimere maggior sentimento di nostalgia: solo il 19% del loro gruppo riferisce di una permanenza senza termine in Italia. Il 68% di loro segnala un parere interlocutorio. Medesimo parere, sebbene la lontananza geografica sia decisamente inferiore, la registrano però anche le assistenti familiari dell'est europeo ed, infatti, circa il 65% non sa ancora quanto tempo rimarrà in Italia.



- Il 69% del campione ha riferito di aver cercato un lavoro diverso; le motivazioni addotte variano dalla volontà di cercare un lavoro maggiormente consono alla preparazione professionale di altro genere, al cambio frequente di datori di lavoro

¹¹ L'associazione in questo caso è interessante per quanto non si possano considerare pienamente soddisfatti i criteri che la rendono statisticamente significativa (V di Cramer 0,25 con Sig. appross. [alfa] 0,08; n. 92 casi).

causa decesso degli assistiti, alla necessità di dover conciliare tempi lavorativi e familiari. La soddisfazione dello stipendio non è una variabile che influenza questo tipo di scelte. Tra coloro che non l'hanno cambiato, i punti di forza che hanno sottolineato sono stati: la fortuna di aver trovato situazioni lavorative stabili di lungo periodo o facilmente reperibili (10 intervistate), la soddisfazione rispetto a questo tipo di lavoro (8), ed in qualche caso l'impossibilità di variare professione per ragioni di età o di altro genere (5).

- Il 92% delle assistenti familiari intervistate ha rivelato, tuttavia, l'intenzione di continuare a lavorare come assistente familiare. Tra le motivazioni espresse si registrano quelle che evidenziano questo lavoro come unica opportunità e la soddisfazione personale che ne consegue. Per coloro che han riferito l'intenzione di non voler continuare, le ragioni principali sono: la discrepanza tra le loro aspettative e ciò che effettivamente hanno trovato nell'ambito lavorativo e la volontà di ritorno nei paesi di origine.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

In merito ai dati emersi presentati in questo report si ritiene utile porre alcune considerazioni che approfondiscano il dato rilevato e diano alcuni spunti per eventuali ampliamenti. La metodologia utilizzata nella ricerca ha permesso di cogliere elementi qualitativi, quantitativi ma anche sensazioni, opinioni, atteggiamenti che hanno permesso di evidenziare alcune sfumature altrimenti non percepibili.

La scelta lavorativa per il 66% dei casi è derivata dal fatto che è stata l'unica occupazione trovata. Conoscendo la difficile situazione economica italiana con un tasso di disoccupazione piuttosto alto rispetto alla media europea e sapendo la crescente domanda di cura dei cittadini a fronte del costante aumento della popolazione anziana, non è strano che le donne straniere trovino più facilmente lavoro in questo ambito che non in un altro. Il risultato trova ancora più conferma dai cambiamenti delle caratteristiche della famiglia italiana sviluppatasi in questi ultimi anni. L'equazione: meno attività di cura svolta nelle famiglie italiane - maggiori opportunità per le lavoratrici straniere risulta valido, sebbene ultimamente anche donne italiane inizino di nuovo a svolgere tale mansione.

Alla domanda relativa al riposo settimanale, l'87% delle assistenti familiari dichiara di fruirlo ma occorre evidenziare, come emerge dai racconti delle donne, che in molti casi il riposo non è proporzionale alle ore lavorative effettuate, pertanto il dato in percentuale non rispecchia pienamente la realtà, ad esempio: il lavoro sulle 24 ore giornaliere può prevedere una pausa settimanale magari di poche ore.

La soddisfazione per lo stipendio percepito si aggira intorno al 63% delle intervistate. E' un risultato che ha sorpreso un po' visto che i dati dell'indagine indicano anche che all'aumento delle ore si assiste contestualmente ad una contrazione dell'aumento della paga. Dai racconti emerge che tante di loro dicono di essere soddisfatte non tanto per l'importo percepito di per sé, quanto per altri motivi più variegati. L'opportunità che hanno di "poter percepire uno stipendio" sebbene non sia proporzionale alle ore lavorative e alle mansioni svolte è un dato importante specialmente nei casi, ed abbiamo visto essere la maggioranza, in cui c'è una famiglia da gestire, figli cui dare da mangiare, bollette da pagare ecc. Dato che la situazione del paese d'origine è peggiore sotto vari punti di vista rispetto a quella del paese di arrivo, si accetta lo stipendio che viene offerto: "Tra avere poco e non avere niente, è meglio avere poco".

Dal punto di vista più prettamente formativo, solo una parte, il 25% delle assistenti familiari intervistate, ha ammesso di sentirsi impreparata, ma ben il 75% del campione dimostra di essere interessato a partecipare a futuri corsi di formazione per migliorare le proprie capacità lavorative. Questa discrepanza tra i dati può far pensare ad una non ben chiara consapevolezza del tipo di lavoro che si svolge: “Ho accudito ai miei...questo lavoro lo so fare” o ad una difficoltà a far emergere i propri bisogni.

Sempre in merito alla formazione, occorre aggiungere che si incontrano molti problemi a far valere i propri studi e le esperienze professionali conseguite nel paese d'origine, spesso non si riesce a convalidare i titoli acquisiti e quindi ad aver riconosciute le competenze personali.

Superato lo scoglio del riconoscimento del bisogno formativo, i temi maggiormente richiesti per migliorare le competenze sono “l'assistenza agli anziani” e il supporto formativo sul tema “diritti e doveri”. Questa seconda scelta evidenzia da un lato, la mancanza da parte del sistema di una rete d'informazione facilmente reperibile per gli stranieri (una persona straniera appena arrivata non sa dove andare per informarsi su come funziona il sistema italiano, quali sono i suoi diritti e doveri come cittadino e come potenziale lavoratore, quali strumenti può utilizzare, quali canali formativi ed informativi sono presenti ecc.) e dall'altro, la necessità di un maggior riconoscimento del proprio ruolo lavorativo e professionale. Un tema formativo richiesto in minor grado ma piuttosto importante è quello sulle “capacità relazionali”. Diverse donne hanno espresso la complessità di questo lavoro, soprattutto da un punto di vista emotivo e, di conseguenza, la loro necessità di imparare il modo di gestire le proprie emozioni e quelle dell'anziano assistito anche in situazioni critiche, come per esempio: non-autosufficienza, malattie terminali, lavoro 24/24 ecc. La relazione interpersonale che si crea tra l'assistente familiare e l'utente mette in gioco i sentimenti di ciascuno ed occorrono capacità di riconoscimento e di gestione delle emozioni che si sviluppano nella relazione.

L'alta percentuale (62%) delle assistenti familiari che ha affermato la propria incertezza nel rimanere per sempre in Italia non trova una giustificazione ben definita, quello che emerge è una certa diffidenza sulla situazione socio-economica che non fa prevedere prospettive positive ed una scarsa soddisfazione nei rapporti creatasi all'interno della società italiana.

Dei 92 questionari presi in considerazione tre sono stati compilati da persone di sesso maschile, una percentuale molto bassa che però rispecchia l'andamento presente in

tutte le professioni sociali ed in particolare in quelle di cura, inoltre questi assistenti familiari hanno affermato di svolgere questo lavoro perché unica opportunità trovata. Sarebbe stato interessante intervistare più uomini in modo da approfondire l'idea che hanno sul lavoro di cura e le loro prospettive riguardo ad esso.

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Questa ricerca è stata un'esperienza per me molto positiva. Ho conosciuto un mondo del quale sapevo l'esistenza ma non immaginavo fosse tanto complesso e variegato. Nella fase delle interviste mi sono trovata emotivamente coinvolta e in qualche situazione anche in difficoltà: da un lato, per il motivo accennato precedentemente; dall'altro, perché anche io ho vissuto la condizione di immigrata e di conseguenza mi ritrovavo con le diverse esperienze e problematiche che mi venivano raccontate. Nonostante ciò, ho notato che questo mio identificarmi con loro su certi aspetti, ha permesso di costruire un dialogo aperto ed ottenere informazioni sul lavoro di cura più significativamente preziose dal punto di vista qualitativo di quanto si fosse pensato all'inizio dell'indagine.

Elaborato e redatto nel periodo luglio - settembre 2008 da:

Ufficio Programmazione territoriale
A. Barbara Bisset, Delia Cerutti, Giorgio Gianre.

Ufficio Sistema Informativo
Natalina Vaschetti, Enrico Chiarle, Federica Odetti.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione:

l'Associazione ALMATERRA, l'Ufficio Pastorale Migrante e l'Associazione ASAI, gli Enti gestori dei servizi sociali, i comuni, i distretti Asl del territorio della provincia di Torino e tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questo progetto.



GLI ASSISTENTI FAMILIARI: un mondo con 1000 sfumature

Marzo 2008

I DATI SOCIO- ANAGRAFICI

Le informazioni seguenti sono molto importanti al fine di classificare i dati. Le garantiamo la più assoluta riservatezza: le Sue risposte saranno analizzate in forma aggregata e verranno considerate solo complessivamente.

<p>1</p> <p>Genere</p> <p>1 <input type="checkbox"/> maschio</p> <p>2 <input type="checkbox"/> femmina</p> <p>Età</p> <p>1 <input type="checkbox"/> dai 18 ai 29 anni</p> <p>2 <input type="checkbox"/> dai 30 ai 39 anni</p> <p>3 <input type="checkbox"/> dai 40 ai 49 anni</p> <p>4 <input type="checkbox"/> dai 50 ai 59 anni</p> <p>5 <input type="checkbox"/> 60 anni e oltre</p> <p>Paese di provenienza</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Italia</p> <p>2 <input type="checkbox"/> altro (specificare).....</p> <p>■</p> <p>Stato civile</p> <p>1 <input type="checkbox"/> celibe/nubile</p> <p>2 <input type="checkbox"/> coniugato/a</p> <p>3 <input type="checkbox"/> separato/a</p> <p>4 <input type="checkbox"/> divorziato/a</p> <p>5 <input type="checkbox"/> vedovo/a</p> <p>6 <input type="checkbox"/> convivente</p> <p>Composizione nucleo familiare</p> <p>(per nucleo familiare si intendono tutte le persone che vivono nella stessa abitazione)</p> <p>1 <input type="checkbox"/> solo/a</p> <p>2 <input type="checkbox"/> solo/a con figli</p> <p>3 <input type="checkbox"/> con il coniuge/partner</p> <p>4 <input type="checkbox"/> Con il coniuge/partner con figli</p> <p>5 <input type="checkbox"/> Con il coniuge/partner e altri familiari</p> <p>6 <input type="checkbox"/> Con il coniuge/partner, figli e altri familiari</p> <p>7 <input type="checkbox"/> Con altri familiari o parenti</p> <p>8 <input type="checkbox"/> Con amici</p> <p>9 <input type="checkbox"/> vivo nella stessa casa della/e persona/e che assisto</p> <p>10 <input type="checkbox"/> altro (specificare).....</p>	<p>Solo per chi ha figli: Dove risiedono?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> in Italia (specificare numero).....</p> <p>2 <input type="checkbox"/> all'estero (specificare numero).....</p> <p>■</p> <p>Solo per chi è sposato/convivente: Il coniuge risiede all'estero?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> sì</p> <p>2 <input type="checkbox"/> no</p> <p>■</p> <p>Titolo di studio</p> <p>1 <input type="checkbox"/> nessun titolo/licenza elementare</p> <p>2 <input type="checkbox"/> licenza media inferiore</p> <p>3 <input type="checkbox"/> ho frequentato qualche anno di scuola media superiore ma non ho il diploma</p> <p>4 <input type="checkbox"/> attestato di qualifica professionale</p> <p>5 <input type="checkbox"/> diploma di scuola media superiore</p> <p>6 <input type="checkbox"/> laurea breve</p> <p>7 <input type="checkbox"/> laurea specialistica</p> <p>8 <input type="checkbox"/> ho un titolo di studio conseguito all'estero che non mi è stato riconosciuto in Italia</p>
--	--

IL PROGETTO MIGRATORIO

2

Da quanto tempo vive in Italia?

- 1 meno di 1 anno
- 2 da 1 a 3 anni
- 3 da 4 a 6 anni
- 4 oltre 6 anni

3

Per quanto tempo pensa di rimanere in Italia?

- 1 meno di 1 anno
- 2 da 1 a 3 anni
- 3 da 4 a 6 anni
- 4 per tutta la vita
- 5 non lo so

4

Se la Sua famiglia o parte di essa non vive con Lei, **progetta il ricongiungimento familiare in Italia?**

- 1 sì, progetto il ricongiungimento con tutta la famiglia
- 2 sì, progetto il ricongiungimento solo con alcuni componenti della famiglia
- 3 no, non progetto alcun ricongiungimento

5

Lei abita ...

- 1 in una casa di proprietà
- 2 in una casa in affitto
- 3 presso un parente/amico
- 4 presso la famiglia per cui lavoro **(barrare anche questa casella se si ha una stanza propria 5.1)**
- 5 presso un centro di accoglienza
- 6 altro (specificare).....

IL LAVORO DI ASSISTENTE FAMILIARE

6

Da quanto tempo svolge il lavoro di assistente familiare?

- 1 meno di 1 anno
- 2 da 1 a 3 anni
- 3 da 4 a 6 anni
- 4 oltre 6 anni

7

A chi è indirizzato il suo lavoro di cura oggi? *(può indicare più risposte)*

- 1 anziani
- 2 bambini
- 3 disabili

8

Nel Suo paese d'origine ha avuto un percorso di studio legato all'attività di cura/assistenza?

- 1 sì
- 2 no

Qual è il motivo prevalente per il quale **ha scelto** di svolgere questo lavoro? *(indicare una sola risposta)*

- 1 mi piace
- 2 è molto richiesto in Italia
- 3 è ben pagato
- 4 è l'unico lavoro che ho trovato
- 5 mi permette di risparmiare e inviare soldi a casa
- 6 altro *(specificare)*.....

10

Come ha saputo che era possibile fare il lavoro di assistente familiare? *(può indicare più risposte)*

- 1 me ne hanno parlato amici/conoscenti
- 2 ho letto un annuncio su un quotidiano/rivista
- 3 me lo ha consigliato l'associazione presso cui sono iscritto/a
- 4 lo sapevo già prima di arrivare in Italia
- 5 altro *(specificare)*

Quante ore al giorno lavora/lavorava?

- 1 da 1 a 8 ore
- 2 da 9 a 12 ore

3 oltre 12 ore

4 24 ore

Usufrisce/usufruiva di riposi settimanali?

1 sì

2 no

Piu' o meno, quanto guadagna/guadagnava al mese?

1 meno di 500 euro

2 tra 500 e 800 euro

3 tra 800 e 1000 euro

4 oltre 1000 euro

14

Lei è soddisfatta di quanto guadagna/guadagnava al mese?

1 sì

2 no

15

Lei ha/aveva un regolare contratto di lavoro?

1 sì

2 no

16

Che tipo di mansioni svolge/svolgeva? (può indicare più risposte)

1 lavoro di cura

2 lavoro domestico

3 commissioni varie

4 altro (*specificare*)

Quali difficoltà incontra nel suo lavoro?

.....

LA PROPENSIONE ALLA QUALIFICAZIONE

Ci sono aspetti del Suo lavoro in cui **si sente impreparata**?

- 1 sì specificare quali:.....
2 no

19 Lei ha mai partecipato a corsi di formazione in Italia?

- 1 sì specificare quali:.....
2 no

20 Se no, perché non ha mai partecipato a corsi di formazione? (può indicare più risposte)

- 1 non sapevo di poterlo fare
2 non sono interessata
3 frequentare il corso vuol dire rinunciare allo stipendio
4 il mio datore di lavoro non me lo ha permesso.
5 altro (specificare)

21 Se sì, come ha saputo che era possibile frequentare il corso di formazione? (può indicare più risposte)

- 1 me ne hanno parlato amici/conoscenti
2 ho letto volantini/manifesti pubblicitari sul corso
3 ho letto un annuncio pubblicitario su un quotidiano/rivista
4 me lo ha consigliato l'associazione presso cui sono iscritto/a
5 altro (specificare)

Sarebbe interessato/a a partecipare a corsi per migliorare la Sua professionalità di assistente familiare

- 1 sì specificare perchè:.....
2 no specificare perchè:.....

23 Per poter partecipare a corsi di formazione avrebbe bisogno... (può indicare più risposte)

- 1 del permesso del datore di lavoro
2 la garanzia di non perdere il lavoro
3 un incentivo economico
4 corsi in orari serali
5 altro (specificare).....

24

Quali argomenti, secondo Lei, dovrebbero essere trattati nel corso di formazione sul lavoro di cura? (può indicare al massimo tre risposte)

- 1 assistenza e cura dell'anziano
- 2 assistenza e cura del bambino
- 3 assistenza e cura del disabile
- 4 diritti e doveri del lavoratore
- 5 lingua italiana
- 6 capacità relazionali
- 7 cucina
- 8 igiene domestica
- 9 altre materie (specificare).....

25

Lei ha provato a cercare un lavoro diverso da quello di assistente familiare?

- 1 sì specificare perchè:.....
- 2 no specificare perchè:.....

26

Lei intende continuare a lavorare in futuro come assistente familiare?

- 1 sì specificare perchè:.....
- 2 no specificare perchè:.....

Il questionario termina qui. Grazie per la preziosa collaborazione